

A Rio+20 c'è in gioco il futuro di tutti



Si apre domani in Brasile il vertice Onu convocato per affrontare la questione dei cambiamenti climatici e le prospettive della green economy come via d'uscita dalla crisi. E' l'occasione per un bilancio dei pochi progressi e dei molti fallimenti di due decenni di politiche ispirate allo sviluppo sostenibile. Fu la Conferenza di Rio nel 1992 a porsi per la prima volta l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti, dando vita alla Convenzione che avrebbe poi prodotto il Protocollo di Kyoto, tuttora inattuato per la mancata ratifica di grandi potenze industriali, nonostante importanti impegni come quello dell'Europa con il programma 20 20 20.

L'emergenza climatica è il tema che meglio rappresenta la crisi epocale che stiamo vivendo. Il riscaldamento atmosferico causato dalle attività dell'uomo sta alterando in modo irreversibile l'equilibrio biologico del pianeta fino a metterne a rischio la stessa sopravvivenza. Dal 1990 al 2010 le emissioni di CO2 sono aumentate del 49%. 11 degli ultimi 12 anni sono stati i più caldi della storia. Nel 2008 per la prima volta si sono sciolti i ghiacciai eterni dell'Artico, mentre quelli del Tibet arretrano di 35 metri l'anno. La desertificazione di intere aree del pianeta avanza distruggendo territori e biodiversità.

Milioni di profughi ambientali abbandonano la propria terra resa invivibile da alluvioni, ondate di caldo, siccità. E mentre la parte ricca del mondo ha risorse e tecnologie per far fronte a questi eventi e mitigarne gli effetti, quella più povera ne subisce le conseguenze e non ha strumenti per difendersi.

Il fattore tempo incombe, eppure i veti incrociati impediscono di concludere un accordo globale realmente vincolante per limitare le emissioni nocive. Da Cancun a Copenhagen a Durban, tutti i vertici di questi anni si sono conclusi con nuovi rinvii mentre il cambio climatico continua inarrestabile la sua corsa. Anche a Rio già si annuncia difficilissima la possibilità di un accordo. Di fronte all'evidenza del nesso fra crisi economica e ambientale, i governi riuniti a Rio hanno una responsabilità storica: prendere atto dell'insostenibilità di uno sviluppo che ha distrutto il pianeta e prodotto squilibri e disuguaglianze, e della necessità di cambiare rotta, verso un'altro modello economico e sociale. L'hanno ben chiaro sindacati, organizzazioni sociali e movimenti che a Rio si danno appuntamento nel summit dei popoli per la giustizia ambientale e sociale. In gioco c'è il futuro di tutti.



Il 21 giugno la Festa della Musica dell'Archi - Articoli a pagina 4

Per i rifugiati e richiedenti asilo il 20 giugno non sarà una bella Giornata

Questo 20 giugno 2012 non sarà una bella giornata per i rifugiati né per il diritto d'asilo. Le notizie che arrivano dal mondo e le ingiustizie alle quali assistiamo non parlano la lingua di chi, dopo la seconda guerra mondiale, le persecuzioni e gli stermini, ritenne indispensabile dotarsi di uno strumento - la Convenzione di Ginevra a tutela dei Rifugiati - per proteggere le persone perseguitate e in pericolo di vita a causa delle loro idee o dell'appartenenza ad una minoranza. L'accordo tra il nostro governo 'tecnico' e quello libico, in materia di immigrazione, pare caratterizzato da una preoccupante continuità col testo sottoscritto dal precedente governo. L'assenza di una strategia sull'accoglienza dei rifugiati e sulla sorte dei profughi della primavera araba sembra dettata da un cinico calcolo sia economico che politico: da un

lato non destinare risorse ai diritti, che non interessano né alla Ue né al mondo della finanza, dall'altro non disturbare l'equilibrio di questa 'strana maggioranza' - come l'ha definita Monti - con questioni su cui non c'è accordo. Un calcolo che trascura il fatto - come spesso fa questo governo - che dietro i numeri ci sono persone, vite di uomini, donne e bambini, non riducibili a una cifra in una delle tante tabelle da presentare ai summit internazionali. Per noi le persone che cercano protezione, le loro famiglie, le migliaia di profughi dalla Libia in guerra, come tutte le altre di cui parla il rapporto dell'UNHCR vengono prima degli equilibri politici e dell'alta finanza. Per questo il 20 giugno, *Giornata internazionale del Rifugiato*, saremo in decine di piazze a ribadire il nostro impegno per il diritto d'asilo, contro i respingimenti e gli accordi discriminatori.

L'Archi nazionale, d'intesa con l'Archi dell'Emilia Romagna e della Lombardia, invita i circoli, le associazioni aderenti e tutti i cittadini ad attivarsi per la raccolta di fondi da destinare, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, alle popolazioni colpite dal terremoto. È stato aperto un conto corrente intestato ad Associazione Arci presso Banca Etica con la causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.

IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350

Un'unità di crisi interregionale dell'Arci per coordinare gli interventi

Di seguito un aggiornamento al 15 giugno - la situazione è in continuo movimento - delle attività nelle zone terremotate dei comitati coinvolti, coordinati dall'unità di crisi interregionale (Arci Emilia Romagna, Arci Lombardia, Arci Modena, Arci Ferrara, Arci Reggio Emilia, Arci Bologna, Arci Mantova, Arci nazionale). L'obiettivo delle Istituzioni locali è far rientrare nelle case (requisendo anche quelle sfitte) i cittadini oggi in tenda. Tuttavia, è realistico pensare che almeno fino alla fine dell'estate i campi saranno mantenuti. La Protezione civile, con l'aiuto dei volontari delle associazioni, per ora riesce a gestire bene la situazione.

Il problema si presenterà quando, scaduti i 120 giorni previsti per l'emergenza (ne mancano 70) la Protezione civile se ne andrà. Sarà il momento in cui diventerà fondamentale il nostro intervento che dev'essere coordinato e puntuale. La raccolta fondi nazionale sta dando i suoi frutti. Finora sono stati raccolti circa 25mila euro, ma sono tanti i circoli che hanno organizzato iniziative di sostegno e molti comitati hanno deciso di devolvere parte degli incassi delle iniziative estive in programma. Sicuramente la priorità, nell'uti-

lizzo, verrà data alla ricostruzione dei circoli colpiti, anche se, in base alla cifra finale raccolta, si stenderà un piano più complessivo di intervento. Quel che è certo è che tutto verrà gestito con grande trasparenza, come abbiamo fatto per L'Aquila. Rispetto ai circoli, continua il lavoro di monitoraggio, tuttavia ad oggi abbiamo a Modena undici circoli colpiti, a Ferrara tre, a Reggio Emilia due, a Bologna cinque, a Mantova sette. Si proverà a coordinare l'azione di verifica dei danni e la compilazione del documento di valutazione e previsione di spesa (scheda interna unica), approfittando delle disponibilità dell'Ordine degli Ingegneri del modenese e di altri territoriali. Queste schede saranno usate nella definizione di utilizzo dei fondi raccolti, nell'avvio di gemellaggi specifici per la sistemazione o di progetti comuni da presentare su bandi che si stanno predisponendo. Rispetto ai gemellaggi, alcuni circoli si sono già sentiti in modo spontaneo e stanno iniziando a lavorare assieme. Servirà quindi predisporre anche una mappatura dei gemellaggi in essere e di quelli che potranno essere avviati. Stiamo poi costituendo piccoli gruppi di volontari, che in questa fase potrebbero essere sufficienti. È

attiva una scheda d'iscrizione, per i volontari provenienti da tutta Italia, a questo indirizzo <http://www.arcimodena.org/emergenza-terremoto.html>, nella sezione 'Emergenza Terremoto'; il comitato modenese si è reso disponibile a coordinare ed a fornire ai comitati colpiti informazioni in merito alle disponibilità pervenute. Stiamo anche pensando all'opportunità di predisporre 'Campi di Lavoro' specifici. Nei prossimi giorni speriamo si possano determinare le condizioni per riavviare la distribuzione del parmigiano. Alcuni consorzi non vogliono abbassare il prezzo delle forme, altri invece non vogliono mettere in commercio prodotti comunque non garantiti; il contatto con le singole aziende produttive ci fa procedere per piccoli numeri. Il 16 è stato presentato pubblicamente a Bologna, nell'ambito della Festa di Repubblica, il brano musicale per raccogliere fondi. L'iniziativa è curata da Arci Tom di Mantova con il sostegno degli uffici spettacoli degli altri comitati coinvolti, la regia è del Nazionale in collaborazione con AudioCoop. Gli artisti per ora sono Cisco, Teatro degli orrori, Capovilla, Erica Mou, Sud Sound system, Piotta.

Eventi per raccolta fondi

■ Il 25 giugno si terrà un grande concerto di solidarietà allo Stadio Dall'Ara di Bologna, l'Arci (Nazionale, Emilia Romagna e Bologna) è tra gli organizzatori. Nell'articolo a lato una approfondimento sul concerto.

■ Per il 22 settembre Jovanotti, Renato Zero, De Gregori, Ligabue, e altri artisti nazionali stanno predisponendo a Campo Volo a Reggio Emilia un altro concerto di raccolta fondi.

■ Intanto, lo scorso 10 giugno, al Fuori Orario hanno suonato per raccogliere fondi Capossela, Bandabardò, Silvestri, Mannarino, Marlene Kuntz e tanti altri.

■ L'Arci di Mantova, si sta occupando di organizzare la presentazione ufficiale della raccolta dei brani offerti dai gruppi indipendenti; il 30 giugno il concerto promozionale.

■ Il 15 e 16 luglio 2012 a Bosco Albergati - Castelfranco Emilia (Modena) si terrà una due giorni di musica e solidarietà, che potrebbe divenire un grande momento 'in house', da costruire assieme ai volontari e ai nostri gruppi.

Lo spazio è molto ampio, con possibilità di campeggio autogestito e con un doppio programma musicale: artisti di richiamo nazionale (Capossela,

Caparezza, Modena City Ramblers) e una rassegna di nostre produzioni. Si sta cercando di organizzare un sistema centralizzato per la distribuzione delle attività nei campi e nei Comuni colpiti.

In collaborazione con sindacati e associazioni di categoria si stanno gestendo servizi di consulenza sulle ultime decisioni assunte da enti locali e governo.

Laddove il rapporto è con Proci Arci la situazione è ottima, in altre situazioni è più difficile ottenere informazioni ma è bene mantenere un rapporto costante con la Protezione civile, tenendo conto che potrebbe non essere necessario programmare iniziative di lungo periodo nei campi vista l'intenzione di chiuderli appena possibile.

Ognuno dei comitati coinvolti si sta poi dedicando ad attività specifiche, da Arci Modena che raccoglie beni non deperibili ed è impegnata ad organizzare attività ricreative e culturali, ad Arci Ferrara che sta allestendo, tra l'altro, cineforum nei campi e raccogliendo volontari, ad Arci Bologna che coordina il progetto Cinema con Unipolis e la Cineteca, ad Arci Mantova che sta gestendo due cucine da campo, raccoglie aiuti, organizza attività per bambini, ad Arci Reggio Emilia che si occupa in particolare degli sfollati del comune di Reggiolo.

Concerto per l'Emilia

Arci Nazionale, Arci Emilia Romagna e Arci Bologna sono tra gli organizzatori di 'Concerto per l'Emilia', il grande evento-spettacolo che si terrà a Bologna, allo stadio Dall'Ara, lunedì 25 giugno. L'idea nasce da tanti artisti emiliani, desiderosi di dare un contributo concreto ai loro concittadini colpiti dal terremoto. È stato soprattutto Beppe Carletti, leader dei Nomadi, a occuparsi dell'organizzazione, mettendo insieme in poche ore un cast prestigioso. Hanno finora aderito Paolo Belli, Samuele Bersani, Luca Carboni, Caterina Caselli, Cesare Cremonini, il flautista Andrea Griminelli, Francesco Guccini, Luciano Ligabue, Andrea Mingardi, Modena City Ramblers con Cisco, Nek, Nomadi, Laura Pausini, Stadio e Zucchero. Tutti parteciperanno a titolo gratuito, non solo gli artisti ma anche il personale tecnico, così come gratuitamente verranno fornite strutture e servizi. L'intero incasso dei biglietti sarà devoluto alla ricostruzione, attraverso un fondo gestito dalla Regione e di cui sarà garante il Presidente Vasco Errani, tra i promotori dell'evento. Anche la Siae rinuncerà a percepire oneri e contribuirà al fondo con 50mila euro.

Info: www.concertoperlemilia.com

Diritti negati! Iniziative in tutta Italia in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato

Quest'anno, come ormai accade da anni, in Italia la Giornata Mondiale del Rifugiato cade in un contesto molto preoccupante.

Per le migliaia di persone giunte dalla Libia nel 2011 la situazione è infatti di forte incertezza e precarietà.

Si sta determinando un gravissimo attacco al diritto di asilo. Migliaia di persone sono lasciate senza protezione - internazionale o umanitaria: donne e uomini che hanno vissuto due conflitti bellici, hanno subito persecuzioni e sono scappate in Italia rischiando la vita nel Mediterraneo.

L'assenza di una programmazione negli interventi, inoltre, può farci trovare di fronte all'ennesima emergenza, con le ingiustizie e gli sprechi che ne conseguono.

Per celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato, circoli e comitati in tutta Italia stanno organizzando iniziative per chiedere: un titolo di soggiorno (protezione temporanea o per motivi umanitari) per i profughi dell'ex emergenza nord Africa oggi senza un permesso e senza prospettiva (tra il 60 e il 70% delle domande esaminate sono state respinte, mentre circa la metà

del totale aspettano ancora il vaglio delle commissioni); che l'accoglienza dei circa 30mila cittadini provenienti dalla Libia sia prorogata con la certezza di copertura finanziaria almeno fino alla fine dell'anno; che venga al più presto ristabilita l'agibilità di Lampedusa e del centro di primo soccorso ospitato nell'isola siciliana; che si predisponga al più presto, in vista dei prossimi arrivi, una adeguata programmazione per l'accoglienza dei richiedenti asilo, con standard adeguati e omogenei in tutto il Paese e per numeri pari alle richieste, così come prevede la legge; che il governo renda noto il contenuto degli accordi con i Paesi del nord Africa in materia di gestione dell'immigrazione irregolare e dia garanzie sul rispetto dei diritti delle persone e in particolare sull'accesso al diritto d'asilo, segnando una discontinuità con le politiche del precedente governo che hanno portato alla condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti Umani.

C'è bisogno di un segnale di cambiamento concreto rispetto al passato e il diritto d'asilo rappresenta un terreno di verifica della reale volontà di questo governo di andare

in una direzione diversa da quella del governo Berlusconi. Iniziative si terranno un po' dappertutto. In particolare, ad Amelia, Firenze, Fondi, Maglie, Caserta, Roma, Messina, Spoleto, Terni, Viterbo sono in programma proiezioni di *Mare chiuso*, documentario sui respingimenti in Libia di Stefano Liberti e Andrea Segre. Si terranno concerti a Macerata, Potenza, San Pietro Vernotico, Galatina. Ad Ancona, si terrà al Lazzabaretto la presentazione del film *Benvenuti in Italia*, con la partecipazione di Hevi Dilara, regista del film e a seguire il concerto del gruppo Ensemble du sud. A Viterbo, dal 23 al 30 giugno al Biancovolta spazio Arci è possibile visionare la mostra di vignette e di illustrazioni dal titolo: *Le rughe sulla frontiera. Lampedusa: restiamo umani!*, una collettiva a cui partecipano vignettisti e illustratori di fama nazionale. Davanti alla Prefettura di Lecce sarà distribuito il documento che chiede permessi temporanei e accoglienza per tutti i profughi provenienti dal nord Africa.

E ancora, in programma flash mob, incontri formativi, spettacoli, esibizioni, tornei sportivi, laboratori di cucina etnica.

La Carta di Roma su 'zingaropoli'

L'associazione 'Carta di Roma' - nata per garantire un'informazione corretta e rispettosa sui temi dell'immigrazione e di cui l'Arci fa parte - esprime grande soddisfazione per la sentenza con la quale la magistratura milanese ha condannato l'uso del termine 'zingaropoli' da parte di Pdl e Lega Nord nella campagna per le elezioni comunali a Milano. È la prima volta che in Italia dei partiti politici vengono condannati per discriminazione.

La vicenda non riguarda soltanto la politica e la degenerazione del dibattito tra i partiti. Parole così cariche di disprezzo investono inevitabilmente anche le responsabilità dell'informazione: i giornalisti si trovano infatti costretti ad usare, per assolvere al loro dovere di cronisti, termini che propagano nella società i germi del razzismo e della discriminazione.

È bene dunque che venga ripristinato il limite che deve separare la polemica politica dall'*hate speech*, il discorso di incitamento all'odio che all'estero è bandito dal linguaggio pubblico. È ora che l'Italia si adegui anche alle regole di civiltà che vigono in Europa e non solo ai diktat finanziari.

Secondo Amnesty l'accordo Italia-Libia sull'immigrazione mette a rischio i diritti umani

Un nuovo accordo per fermare i migranti in partenza per l'Italia sarebbe stato firmato lo scorso aprile tra il nostro governo e la Libia. La denuncia è di Amnesty International, secondo la quale l'intesa dà alle autorità italiane il diritto di respingere i migranti in Libia senza alcuna forma di protezione umanitaria. Una palese violazione della Convenzione europea sui diritti umani, un accordo che non tiene conto della situazione di persone in fuga da un Paese appena uscito da 40 anni di regime e da una guerra sanguinosa e che quindi potrebbero configurarsi come profughi e richiedenti asilo. «L'Italia - secondo Amnesty - nella migliore delle ipotesi ha ignorato la terribile situazione dei migranti. Nella peggiore si è mostrata disponibile a passare sopra gli abusi dei diritti umani in nome del proprio tornaconto politico interno». A sottoscriverlo con il Cnt sarebbe stato il Ministro Cancellieri durante una visita a Tripoli. Ma i contenuti non sono ancora stati resi noti, nonostante le ripetute sollecitazioni. Secondo lo scarno comunicato stampa emesso allora «l'accordo prevede collaborazione contro le organizza-

zioni criminali che gestiscono il traffico dei migranti, nella formazione delle forze di polizia, per il controllo delle coste e il rafforzamento della sorveglianza delle frontiere libiche, per favorire il rientro volontario dei migranti nei paesi di origine».

«Attualmente - continua Amnesty - non è dato di sapere se, come sostiene il Cnt, siano ancora in vigore gli accordi del 2008 sottoscritti da Berlusconi con Gheddafi che prevedevano respingimenti in mare, peraltro condannati dalla Corte Europea di Strasburgo, oppure se un nuovo corso sia stato dato dal Governo in carica».

In una situazione ancora caotica, ogni collaborazione in materia di controllo dell'immigrazione sarebbe impossibile. «Nel Paese - dice l'organizzazione - mancano le minime garanzie nei confronti dei diritti e delle libertà fondamentali e la situazione dei migranti in partenza è peggiore che ai tempi del regime perché i centri di detenzione sono nelle mani delle milizie».

La denuncia si estende anche ad altri Paesi dell'Unione accusati di anteporre la lotta all'immigrazione clandestina alla tutela della vita umana.

'Musiche dappertutto'. Il 21 giugno torna la Festa della Musica dell'Archi

È un momento molto complicato per la musica. Crisi economica globale, rivoluzione digitale, cambiamento della fruizione del tempo libero stanno provocando un calo costante e vistoso delle risorse per sostenere ed investire nel settore musicale. Per l'ennesima volta scriviamo tristi parole in occasione della Festa della musica dell'Archi. Ormai azzerati gli introiti discografici, si registra anche un calo costante degli introiti della musica dal vivo con meno eventi e più difficoltà al botteghino. Anche quest'anno sono molti i festival estivi che hanno rinunciato ad organizzare alcunché. Molti hanno ridotto la loro durata. Tanti puntano solo sugli incassi dei servizi accessori sapendo che la crisi spinge le persone a diminuire i consumi fuori

casa. Anche le grandi produzioni segnano il passo. Diversi mega concerti con costi del biglietto scandalosi hanno subito diminuzioni importanti di pubblico. Stiamo vivendo una fase nuova per la musica digitale, dove è sempre più diffusa l'idea che è meglio utilizzare il web come potente palcoscenico virtuale piuttosto che sfruttarlo solo come negozio elettronico. Le licenze creative commons si diffondono, ma è soprattutto il messaggio della condivisione che sta facendo breccia tra gli artisti. Basta seguire il successo di un sito come Sound Cloud, contenitore di migliaia di pezzi in CC, per capire come tutto sta cambiando. Sono in molti a registrare anche una minore curiosità del pubblico a partecipare ad eventi musicali di artisti meno noti. Sono gli effetti di vent'anni di bombardamento televisivo che ha promosso mediocrità e appiattimento culturale. Sarà sempre più difficile promuovere nuove proposte e progetti artistici innovativi. C'è bisogno di un vero e proprio nuovo progetto culturale che deve coinvolgere soprattutto scuola e sistema radiotelevisivo pubblico. Per questo il mondo degli artisti e degli organizzatori culturali ha il compito arduo di occuparsi anche di questioni com-

plesse come la riforma della governance della Rai e la richiesta di provvedimenti che sostengano il pluralismo nel mondo dei media. Un'altra domanda è d'obbligo: quali prospettive per le società di collecting? Che fine farà la Siae? Quali orizzonti per i diritti di interpreti ed esecutori dopo la liberalizzazione in questo settore? Il dibattito è aperto. Le soluzioni non sono scontate. Molti non sono sicuri che una liberalizzazione nella raccolta dei proventi del diritto d'autore porterà effettivi vantaggi agli artisti. Certo è che, oggi, la Siae è totalmente inefficace e la riforma proposta dai commissari insediati dal governo Berlusconi farà della società monopolista del collecting nel nostro Paese uno strumento di pochi e facoltosi artisti ed editori. È quello che serve per rilanciare il mondo delle arti del nostro Paese? Noi crediamo di no. Allora, riformare la Siae rendendola trasparente, efficiente, democratica oppure liberalizzare il sistema e sfidare il mercato? Il 21 giugno saremo di nuovo nelle piazze per la Festa della Musica dell'Archi anche per riflettere insieme ad organizzatori, discografia, artisti del futuro culturale del nostro straordinario Paese.

Info: testini@arci.it

notizie flash

IL PREMIO
Luciana Castellina, comunista di Daniele Segre ha vinto il premio del pubblico al Biografilm Festival 2012 che si è chiuso a Bologna il 17 giugno. A Luciana e al regista i nostri affettuosi complimenti

La musica è finita? Se ne discute in un convegno a Roma

Giovedì 21 giugno presso il Forum del Terzo Settore, in Piazza Mattei 10 a Roma, l'Archi, AudioCoop, Amici della Musica e Cemat, in collaborazione con il C.Re.S.Co e la Femi, in occasione della Festa Internazionale della Musica del 21 giugno organizzano *La Musica è Finita? Quali proposte per maggiori risorse da investire nella musica del domani tra liberalizzazioni e un mercato bloccato.*

Tante le voci che parteciperanno a questo importante forum sul futuro del settore musicale: Carlo Testini (Archi), Christoph Storbeck (WIN - Manifesto Indipendente), Luca Fornari (Rete dei Festival), Luca Ricci (Cresco), Sandro Pascucci (Smart), Giordano Sangiorgi (MEI), Vincenzo Barbalarga (Acep, aderente al Crea), Giulio Stumpo (Eccom/We Are More), Guido Scorza (avvocato), Adriano Bonforti (Patamu), Roberto Pietrangeli (Amici della Musica), Gisella Belgeri (CEMAT/Movem), Piotta, Massimo Pontoriero (Felsa), Peppe Casa (Martelive), Sergio Garroni (Fiofa), Fabio Fila (Doc Servizi), Fabrizio Brocchieri (AudioCoop), Enrico Deregibus (Monfer-

r'Autore), Astrid Wiedersich Avena (avvocato), Luca Nicotra (Agorà Digitale) e molti altri. Nel corso dell'evento il Presidente del Nuovo Imaie Andrea Micciché premierà gli Area quali migliori artisti indipendenti italiani di tutti i tempi come risultato dal grande referendum indetto dal MEI - Meeting delle Etichette Indipendenti - tra 50 giornalisti italiani del settore musicale presentato all'ultimo Salone del Libro di Torino.

Per l'occasione gli Area presenteranno alla stampa e agli operatori i loro progetti futuri. Inoltre, Tommaso 'Piotta' Zanello presenterà I.P.E.R. - Indipendenti Per l'Emilia-Romagna, con il progetto musicale di solidarietà *Ancora in Piedi*, supportato da Archi e AudioCoop, a cui hanno aderito decine di artisti indipendenti italiani. Saranno presenti le telecamere di Rome Live Music e di Altra Tv del Circuito FEMI - Federazione Media Digitali Indipendenti, la web Radio Cemat e le frequenze di Fly Web Radio. È possibile seguire l'evento in video streaming sui siti www.arci.it, www.audiocoop.it, www.retedefestival.it e sulla web radio Radio Cemat www.radiocemat.org.

Per le sorti della Siae è l'ora delle scelte

La Siae commissariata fa acqua da tutte le parti. Le audizioni in corso presso la commissione Cultura della Camera dei Deputati riportano notizie di uno smarrimento di ex dirigenti e presidenti che rasentano il grottesco. Nessuno sembra assumersi la responsabilità di un ente al collasso economico. Nessuna vera strategia messa in campo negli ultimi dieci anni. Errori di gestione e oscure operazioni immobiliari stanno mettendo in luce gli enormi limiti di questo importante ente. Importante perché la gestione del diritto d'autore, con gli oneri che questo prevede e le ricadute su processi e mercati dei prodotti culturali, ha un ruolo decisivo per il sostegno del mondo delle arti e la sostenibilità di chi organizza eventi culturali. Ma cosa ancora più grave è che da troppo tempo i governi non si interessano davvero delle sorti della Siae e della riforma del diritto d'autore. Un errore gravissimo che oggi si vorrebbe risolvere o d'imperio trasformando la Siae in un ente di pochi e ricchi autori ed editori oppure liberalizzando il mercato del collecting senza un'analisi seria e indipendente su costi e benefici. Governo dei tecnici, batti un colpo!

Grecia: una sconfitta ma non una disfatta

di Alfonso Gianni, direttore Fondazione 'Cercare ancora'

Il 'terrorismo psicologico' messo in atto spregiudicatamente da tutti i governi europei, per non parlare di istituzioni finanziarie, banche e mercati, ha sfondato. La destra ha vinto la partita delle elezioni politiche in Grecia. L'entrata a gamba tesa di Angela Merkel nella vicenda elettorale del paese ellenico, che molti hanno giudicato del tutto inusuale e persino temeraria, ha pagato. Del resto la paura di chi ancora aveva qualcosa da perdere si toccava con mano. Nei giorni scorsi i Bancomat erano stati presi d'assalto. Per timore di un ritorno alla dracma chi poteva convertiva in oro, in dollari o tentava di portare i risparmi altrove. Conosciuto l'esito del voto i potenti d'Europa hanno tirato un respiro di sollievo, ma è durato poco. L'andamento delle borse e dei mercati, pimpante nelle primissime ore di lunedì mattina si è poi rapidamente afflosciato. La borsa di Milano ha registrato perdite, come quella di Madrid, gli spread sono rimbalzati, l'euro ha perso sulle altre divise monetarie. Il fatto è che la vera partita non si giocava ad Atene quanto a Madrid. Ben diversa sarebbe l'incidenza di un default spagnolo rispetto a quello greco. Ma la Grecia - il cui debito sarebbe stato facilmente risolvibile solo qualche mese fa, non

superando i 300 miliardi di euro, una sciocchezza per il Pil europeo - era e doveva restare una cavia. Si doveva provare lì a vedere fino a che punto si può strangolare economicamente un popolo senza ammazzarlo del tutto. Come si usava nei campi di concentramento o nelle stanze delle polizie segrete: una prova di resistenza estrema al dolore. Ma i potenti d'Europa hanno poco di che complimentarsi. Nel vertice previsto a Roma per venerdì prossimo Merkel, Monti, Hollande e Rajoy si troveranno di fronte gli stessi problemi di prima, aggravati più che sollevati dal fatto che la cancelliera tedesca non può più nascondersi dietro l'alibi di una vittoria della sinistra in Grecia, truffaldinamente descritta come antieuropeista. Poi a fine mese ci sarà il vertice europeo di Bruxelles, forse la riunione più importante da quando è scoppiata quella che per l'Europa è la peggiore crisi di tutti i tempi. Sarà anche l'occasione per tutti i movimenti e le forze antiliberaliste di tornare a fare sentire con forza la loro voce. Il quadro politico europeo è tutt'altro che stabilizzato. La vittoria piena, dopo il turno legislativo, dei socialisti in Francia toglie anche lì ogni alibi. Ora Hollande ha la possibilità di mettere in pratica quanto ha promes-

so nella vittoriosa campagna elettorale. A partire dalla sostanziale revisione del *fiscal compact*, ossia la modifica ai trattati che prevede un rientro forzato dal debito e che inibisce ogni possibilità di ripresa economica. La situazione è troppo grave perché possano bastare le tenui intenzioni avanzate da Monti, come la cosiddetta *golden rule*, cioè la possibilità di non sottoporre gli investimenti al taglio delle spese. Non basta pretendere che la Merkel allenti i cordoni della borsa. Ci vuole una politica economica europea anticiclica, fondata su una nuova idea di sviluppo capace di valorizzare la difesa ambientale, la trasformazione energetica, l'economia della conoscenza e quindi di promuovere la buona e piena occupazione. Senza una simile svolta nessuno si può salvare. Non l'Europa e non l'Euro. Queste erano le idee alla base del programma di Syriza, costruite nel confronto costante con i movimenti reali. Non hanno ancora prevalso, ma hanno fatto uno straordinario passo in avanti. È la prima volta che una forza che non viene dalla tradizione socialista, comunista o socialdemocratica ottiene un simile risultato. Non è un caso che tra i giovani greci abbia conquistato la maggioranza dei consensi.

Controrivoluzione araba. Dalla Tunisia all'Egitto islamisti e militari minacciano le conquiste della rivoluzione

della giornalista Giuliana Sgrena

È possibile scegliere tra i militari e i fondamentalisti religiosi? Le rivoluzioni arabe sembravano aver dato una risposta: tra le dittature e gli islamisti esiste un'altra via, quella della libertà e della democrazia. La tenaglia era stata spezzata da tanti giovani, donne, lavoratori, disoccupati che avevano vinto la paura e avevano messo in fuga quei dittatori che avevano soffocato per anni la voglia di libertà. Finalmente il tappo era saltato, ma la spontaneità di quei movimenti, che erano riusciti a superare la censura con internet, che avevano scelto la nonviolenza, che dell'assenza di partiti avevano fatto vanto, della mancanza di leader un segno della democrazia, della laicità e della rivendicazione della parità di genere il segno della loro modernità, ecco che da ricchezza si è trasformata in debolezza.

Quelli che potevano essere cento fiori, o gelsomini, sono stati calpestati dalle forze più organizzate, intolleranti, che stanno schiacciando le rivoluzioni e le loro conquiste.

Perché una rivoluzione richiede tempo, come dimostra la storia. Ma perché se la

rivoluzione nei paesi arabi l'hanno fatta i laici le elezioni le hanno vinte gli islamisti? La risposta, una delle risposte, è molto semplice e allo stesso tempo drammatica: hanno vinto le forze più organizzate - gli islamisti, anche se fuori legge, hanno sempre mantenuto l'organizzazione attraverso le moschee - con più soldi (provenienti dal Golfo) e con il supporto di una televisione satellitare come al Jazeera. Inoltre, un regime dittatoriale ma sostanzialmente laico, ha dato argomenti agli islamisti per sconfiggere i fautori della democrazia basata sulla separazione tra religione e stato, con l'equazione laicità uguale corruzione. Saltato il tappo dal vaso di Pandora sono usciti i sentimenti più arcaici, le voglie di vendetta, le divisioni religiose, etniche e claniche. Ancora più laceranti dove la rivolta è diventata solo lotta per il potere con il supporto delle bombe della Nato che ha desertificato ogni sogno di libertà e di democrazia, come è avvenuto in Libia. E come rischia di succedere in Siria. Ma in Tunisia la storia era stata diversa, i militari si erano ritirati, il processo sembrava poter

avere un buon esito. In Egitto la situazione era più complessa e oggi lo è ancor di più dopo lo scioglimento del parlamento appena eletto e la conferma della partecipazione al ballottaggio del candidato dell'ex regime, Shafiq. Non basta una primavera per scardinare poteri, interessi, ben radicati e sedimentati. È l'ora delle controrivoluzioni: le forze reazionarie, siano esse residui dei vecchi regimi o espressione di movimenti islamisti fustigatori, vogliono fare tornare indietro l'orologio della storia. E se lo potranno fare sarà anche perché l'occidente è passato dall'appoggio ai vecchi dittatori a quello garantito ai nuovi padroni, ancorché islamisti, ma fautori del liberismo economico.

Nell'indifferenza del mondo, anche il nostro, che per un momento aveva sentito soffiare sulle nostre coste l'aria africana e visto i giovani (precarì sulle due sponde del Mediterraneo) contagiati da una indignazione comune. Torneremo ad occuparci di quella primavera che nel frattempo si è trasformato in 'autunno arabo' solo quando arriveranno scialuppe di disperati in cerca d'aiuto. Per lo meno a Lampedusa troveranno un sindaco più accogliente.

Un progetto per la salute in Tanzania

Un container di 20 pollici, riempito da Arcs e Azimut onlus con le attrezzature donate dal Policlinico Umberto I di Roma e con altro materiale sanitario acquistato, è pronto a partire dal porto di Civitavecchia con destinazione Tanzania in giugno.

Il materiale è destinato all'Ospedale pubblico Manyamanyama di Bunda, una cittadina della Regione di Mara, sul lago Vittoria. Una terra bellissima per i suoi paesaggi, i colori, il clima, ma una zona dove la mortalità materna e infantile è molto elevata e scarsa è la capacità del sistema sanitario di raggiungere la popolazione che vive nelle aree rurali.

La Tanzania è classificata dalla Banca Mondiale fra i 10 paesi più poveri del mondo. E ciò a dispetto dell'enorme dotazione di ricchezze naturali, di una posizione geograficamente favorevole per l'accesso al mercato internazionale, di un ambiente pacifico e politicamente stabile e di uno spiccato senso d'identità nazionale.

Nelle aree rurali, dove vive la maggior parte della popolazione, la povertà è un fenomeno ancora profondo e diffuso: il 51% dei tanzaniani guadagna meno di 1 dollaro al giorno. L'economia dipende dall'agricoltura, che rappresenta la metà del PIL, l'85% degli

introiti delle esportazioni e l'80% circa della forza lavoro impiegata. A causa della topografia e delle condizioni climatiche, tuttavia, le terre coltivabili sono solamente il 4% del totale.

A tutto ciò si aggiungono condizioni igienico-sanitarie spesso precarie, che aggravano ulteriormente la situazione dei più deboli. Oltre al virus dell'HIV/AIDS le altre principali cause di mortalità infantile e dei bambini/e al di sotto dei cinque anni sono la malaria, l'anemia e la pneumonìa. Il sistema sanitario locale è quasi ovunque carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici.

In questo quadro, ARCS, insieme ad altri partner nazionali, internazionali e tanzaniani, ha deciso di promuovere un progetto, cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano e dalla Provincia di Roma, per rafforzare le capacità e le potenzialità delle strutture e del personale in ambito sanitario al fine di migliorare le condizioni di salute materno-infantile proprio del Distretto di Bunda, una delle zone più critiche del Paese.

In seguito alla collaborazione col Policlinico Umberto I di Roma, già da alcuni anni è stata avviata la formazione di medici ed infermieri tanzaniani in Italia: ad oggi hanno ottenuto

un buon grado di apprendimento e le loro competenze e professionalità costituiscono delle grosse potenzialità di miglioramento del sistema sanitario locale. Il prossimo passo riguarderà la creazione e l'allestimento di un ambulatorio materno-infantile con sala operatoria e ambulatorio di citologia proprio con le attrezzature già caricate nel container e pronte a partire.

I momenti successivi del progetto prevedono percorsi di formazione per il personale medico e paramedico dell'Ospedale di Manyamanyama, la creazione e l'allestimento di un'Unità Sanitaria Mobile, un percorso di formazione per operatori socio-sanitari di villaggio, una campagna di prevenzione, la realizzazione di una pagina web di informazione sulla salute di base e la sensibilizzazione di figure istituzionali.

La sfida più grande resterà comunque la formazione e la valorizzazione di una rete dei soggetti sociali coinvolti e delle istituzioni locali per rendere possibile la partecipazione effettiva dei cittadini alla costruzione di politiche socio-sanitarie del Paese e la creazione di una struttura che anche al termine del progetto continuerà ad operare nei territori interessati.

Info: comunicazione.arcs@arcs.it

Appello: 'NO' ai venti di guerra sul nucleare iraniano 'SI' alla denuclearizzazione euromediterranea

Il governo dello Stato di Israele, con dichiarazioni, dapprima fatte filtrare all'esterno e poi con dichiarazioni pubbliche di alcuni suoi principali rappresentanti, caldeggia l'uso della propria forza militare per impedire che lo Stato iraniano possa eventualmente dotarsi di armi nucleari trasformando la propria energia nucleare 'civile' in 'militare'.

Sono emerse voci contrarie a questa posizione all'interno del governo israeliano e di ex responsabili dello stesso. Ed è degno di nota che i vertici militari e dei servizi segreti israeliani in carica, con prese di posizioni pubbliche, abbiano manifestato grande perplessità rispetto al carattere risolutivo di blitz aerei contro impianti presumibilmente disseminati in decine di siti sotterranei. Senza assolutamente sottovalutare l'importanza di queste voci, istituzionali (o ex istituzionali), vorremmo porre l'attenzione al 'NO' a questa potenziale guerra da parte di David Grossman, scrittore, cittadino israeliano, che, in maniera pubblica, con fermezza, ha manifestato il suo dissenso al proprio governo. Grossman, sviluppando ragionamenti pragmatici, sostiene che l'eventuale attacco non risolverebbe comunque il problema, ma lo rinvierebbe nel tempo. Infatti le conoscenze scientifiche da parte dell'Iran

per fare la cosiddetta 'bomba' (la tecnologia dell'arricchimento dell'uranio) rimarrebbero intatte, e caricate in più dell'odio per quello che potrebbe avvenire in bombardamenti comunque sanguinosi e ambientalmente devastanti, per quanto intenzionalmente chirurgici. I firmatari di questo appello ritengono sia opportuno appoggiare la posizione dello scrittore israeliano, ed allo stesso modo sostenere chiunque, da frontiere contigue e/o contrapposte, lavori per il dialogo politico e per il disarmo; ricordano, in proposito, che l'ONU, da decenni, appoggiato dagli stessi Stati Uniti, ha designato il Medio Oriente come zona denuclearizzata, proprio nell'intento di evitare scontri catastrofici tra gli Stati e tra i popoli. La posizione disarmista dell'ONU è stata ribadita dall'ultima Conferenza di revisione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare del maggio 2010 con un documento che indice, per il 2012, una sua sessione speciale per la denuclearizzazione del Medio Oriente e l'eliminazione dalla regione delle armi di distruzione di massa. I sottoscritti chiedono ai governi di rispettare l'impegno a far svolgere questa conferenza per la pace ed il disarmo sollecitando le opinioni pubbliche di tutti i Paesi e le nazioni dell'area euro medi-

terranea a mobilitarsi per incardinarne la necessità e la prepotente urgenza. Ricordano anche che gli Stati sono fatti dagli uomini e che questi possono pesare nelle scelte: devono solo tradurre la buona volontà in buone azioni e buone manifestazioni. Ovunque possiamo far sorgere ed operare delle Ambasciate di Pace della società civile che si propongano, dal basso, l'obiettivo comune della denuclearizzazione.

Promotori: Giuseppe Bruzzone, obiettore di coscienza, sostenitore delle idee di Franco Fornari; Alfonso Navarra, obiettore di coscienza alle spese militari e nucleari; Laura Tussi, docente e giornalista.

Primi firmatari: Moni Ovadia, Alex Zanotelli, Flavio Mongelli, Don Andrea Gallo, Marinella Correggia, Mario Capanna, Vittorio Agnoletto, Giorgio Cremaschi, Mario Agostinelli, Giulio Cavalli, Diego Parassole, Alberto Patrucco, Patrick Boylan, Ernesto Celestini, Alessio Di Florio, Lorenzo Galbiati, Attilio Galimberti, Alberto L'Abate, Luciano Manna, Alessandro Marescotti, Nello Margiotta, Daniele Novara, Nanni Salio, Giovanni Sarubbi, Olivier Turquet. Per firmare l'appello:

http://www.peacelink.it/campagne/index.php?id=95&id_topic=4

Nelle aree interessate dalle emissioni della centrale a carbone si muore di più

Si è visto negli articoli precedenti come la Regione Liguria abbia deciso di rilasciare l'intesa per un nuovo gruppo a carbone da 460 MW nella centrale di Vado Ligure Quiliano (SV). In seguito, nel marzo 2012, il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso il decreto autorizzativo. Questo iter si è sviluppato nonostante le ferme prese di posizione dell'Ordine dei Medici, le evidenze della perizia giurata in tribunale, la contrarietà di 18 amministrazioni comunali, di importanti associazioni e comitati. Questo iter autorizzativo si è sviluppato nonostante:

- la forte dichiarazione dei sindaci dei comuni su cui insiste la centrale (Vado Ligure e Quiliano), che, consapevoli delle loro responsabilità nei confronti dei cittadini e del territorio, hanno espressamente richiesto come azione indispensabile ed urgente «prima di ogni ulteriore determinazione» una valutazione di impatto sanitario (VIS) in riferimento alla Carta di consenso di Goteborg;
- le 'discrepanze' in relazione al verbale della conferenza dei servizi del luglio 2011 (atto propedeutico all'autorizzazione), evidenziate dai Sindaci di Vado Ligure e Quiliano: «Si ritiene che tali divergenze alterino in maniera significativa quanto discusso in sede di

Conferenza in riferimento agli elementi sopra riportati, rappresentando una versione non conforme a quanto effettivamente disquisito in merito» e ancora «è evidente come nella versione definitiva del verbale i sopra esposti interventi siano stati modificati». (Dichiarazioni che fino ad ora non risultano mai smentite o confutate da alcuno. Riteniamo trattarsi di una denuncia di enorme gravità che viene non da due persone qualsiasi ma da due sindaci nell'esercizio delle loro funzioni);

- non ci risultino misurazioni pubbliche sulle emissioni ai camini! Gli unici dati sulle emissioni in nostro possesso sono quelle rilevate dalla stessa azienda;
- analogamente non risultino misurazioni pubbliche sugli scarichi idrici della centrale (oltre 900 miliardi di litri nel solo 2010 fonte della stessa azienda). Scarichi che confluiscono alla foce del torrente Quiliano;
- Arpal nella relazione sull'attività di monitoraggio (2010) indichi proprio in quel tratto di mare inquinanti nei sedimenti con valori elevatissimi.

L'Ordine dei Medici in un documento ufficiale scrive «La presenza di metalli pesanti e di idrocarburi policiclici aromatici a livelli enormemente maggiori rispetto alle altre aree liguri, anche puntuali, e di oltre cento volte

superiori rispetto ai riferimenti normativi, indica una molto probabile derivazione di tali inquinanti dalla centrale a carbone, che rappresenta sicuramente, nell'area, la principale fonte di idrocarburi policiclici aromatici derivanti dai processi di combustione e di metalli pesanti presenti nel carbone (si pensi a questo proposito anche alle grandi quantità di tali sostanze presenti nelle acque reflue della centrale)».

Quelle elencate sono solo alcune delle evidenze che inducono associazioni, comitati, partiti a battersi a tutela e difesa dei loro diritti e per la salute, ma crediamo basterebbero le dichiarazioni dell'Ordine dei Medici della Provincia di Savona «nelle aree interessate dalle ricadute delle emissioni della centrale si osservano elevati tassi standardizzati di mortalità, rispetto alla media regionale e nazionale sia per tutte le cause, che per malattie neoplastiche, cardio e cerebrovascolari». Al di là di ogni altra considerazione ribadiamo ancora una volta che ci pare logico e di elementare buon senso, che, prima di costruire altri impianti (per giunta a carbone), siano approfondite e migliorate le evidenze ambientali e sanitarie dell'intero territorio.

Info: unitiperlasalute@libero.it

In difesa dell'acqua, in difesa della democrazia

La vittoria popolare ottenuta un anno fa al referendum, ha sancito un principio molto chiaro: la gestione dell'acqua deve essere libera dai profitti e in mano ai cittadini e alle cittadine. Oggi, a distanza di un anno da quella vittoria così nitida, i gestori del servizio idrico italiano stanno però ignorando con pretestuose argomentazioni l'esito referendario.

Mentre il governo Monti e i poteri forti preparano nuove normative per consegnare definitivamente la gestione dell'acqua agli interessi dei privati, a Roma si combatte una vera e propria battaglia contro una Giunta comunale che arriva a prevaricare le regole stesse della democrazia rappresentativa. La proposta della delibera 32 è stato infatti il primo passo per calpestare la volontà di 1,2 milioni di romani che su quel referendum si sono espressi chiaramente. La delibera punta a mettere in vendita il 21% di Acea, che è già di per sé una S.p.A privata: in questo modo la giunta di Alemanno e la sua maggioranza concederebbero definitivamente l'acqua di Roma agli appetiti del mercato. Su questo punto, il Comune di Roma presterebbe appoggio

al gruppo di Caltagirone e alla multinazionale francese GdF-Suez, non a caso i due maggiori azionisti di Acea. Alemanno ha anche tentato di giustificare la delibera snocciolando una serie di falsità, come quella del presunto obbligo di legge alla vendita del 21% delle quote di Acea S.p.A. Ma a sbugiardare il sindaco ci hanno pensato gli attivisti del Coordinamento Romano Acqua Pubblica, recapitando in Campidoglio la mascotte di 'Alenocchio' per ironizzare sulle sue eclatanti bugie. Alle bugie da Pinocchio si sono però sommate le azioni di forza prodotte dalla maggioranza, che ha compiuto il 'secondo passo' imponendo, contro ogni regolamento, la sospensione degli odg presentati dalle opposizioni fino a dopo l'approvazione della delibera 32.

Alla reazione di alcuni cittadini indignati, che lunedì 11 giugno hanno tentato di manifestare durante la votazione, i consiglieri di maggioranza hanno infine risposto con vere e proprie aggressioni fisiche, di fatto trasformando l'aula consiliare in un'arena dove esercitare la forza. La votazione, avvenuta nel mezzo della bagarre e

quindi con modalità illegittime, è stata ritenuta valida.

Quella che appare come un'evidente rottura delle regole democratiche, lascia intravedere una scelta molto netta da parte delle rappresentanze della città, fatta in nome di interessi economici ed elettorali. A farne le spese, ancora una volta, è quella democrazia in nome della quale migliaia di cittadini italiani si sono mobilitati solo un anno fa. Una collettività a cui ogni giorno vengono chiesti sacrifici e a cui oggi viene imposto di sacrificare la propria sovranità, perché a regolare gli interessi collettivi siano gli opportunismi di mercato.

In vista dei prossimi appuntamenti in Campidoglio, il Coordinamento Romano Acqua Pubblica ha quindi fatto appello all'intera cittadinanza perché torni a mobilitarsi nelle strade e nelle piazze, dal centro di Roma fino alle periferie. Ad un anno da quella serata di gioia in piazza Bocca della Verità, è chi quella vittoria l'ha costruita a doverla difendere, perché in gioco non c'è solo l'acqua, ma la democrazia e il futuro di questa città.

Info: www.arcsolidarietaonlus.eu

'La Grecia è vicina' Rapporto sui diritti globali 2012

Dieci anni di diritti. Dieci anni di conquiste e passi indietro. Il *Rapporto sui diritti globali*, giunto alla sua decima edizione, ci racconta una situazione dell'ultimo anno particolarmente drammatica. Licenziamenti facili, smantellamento dello Stato sociale, taglio della spesa pubblica, deregulation, impoverimento dei redditi. I diritti di cittadinanza e di lavoro si vanno sempre più restringendo: una tendenza che si manifesta anche in Italia dove all'emergenza il governo ha risposto con l'imposizione di sacrifici a senso unico che hanno colpito soprattutto i più deboli. I governi nazionali sono stati letteralmente commissariati dalla Bce e dall'Fmi, oltre che dal governo tedesco. L'esempio forse più eclatante in questo

senso è l'imposizione, attraverso il *fiscal compact*, del pareggio di bilancio in Costituzione, una norma che di fatto inibisce la possibilità di scegliere liberamente la propria politica economica. Siamo di fronte a una nuova forma di colonialismo, in cui non si conquistano più territori lontani ma si comprano le nazioni. Cosa fare allora? Per superare la crisi globale bisogna ripensare i fondamenti che presidono alla globalizzazione, riconvertire l'economia, trasformare gli stili di vita, avviare una nuova democrazia partecipata, universalizzare i diritti, costruire insomma una alternativa nel modo di produrre e di consumare, attenta alle ragioni dell'ecologia, della sostenibilità, dell'equità economica e sociale. Il *Rapporto* è un volume unico a livello internazionale per ampiezza dei contenuti e per capacità di lettura e anticipazione. L'edizione di quest'anno ci consente di tornare indietro, fino al 2003, primo anno di pubblicazione del *Rapporto*: in occasione del decennale, infatti, il volume è accompagnato da un CD-Rom contenente i 10 Rapporti sinora pubblicati. Tra i temi trattati: la crisi finanziaria globale e i rischi del protezionismo, l'economia, le politiche sui redditi e

quelle sociali, le trasformazioni del mercato del lavoro e la precarietà diffusa, gli infortuni sul lavoro, il welfare e il diritto alla salute, il carcere, la corruzione e la giustizia, la sicurezza urbana, le ronde e il neoautoritarismo, il volontariato, il Terzo settore e l'economia solidale, i diritti dei consumatori e degli utenti, il nuovo mutualismo e la cittadinanza attiva, la finanza etica e i nuovi stili di vita, la decrescita e il consumo responsabile, le migrazioni e i rifugiati, la multiculturalità e la cultura delle differenze, le guerre infinite, i terrorismi globali e le paci possibili, l'Europa politica e quella sociale, lo stato del pianeta e la green economy.

In ognuno degli otto capitoli, accompagnati da dati statistici e interviste ad esperti, è definito il punto della situazione e sono delineate le prospettive per il 2012. Il volume sarà presentato alla stampa giovedì 21 giugno a Roma. Sarà presente, tra gli altri, il presidente nazionale dell'Arci. Il *Rapporto*, a cura di Società Informazione, è promosso dalla Cgil con la partecipazione di Action Aid, Antigone, Arci, Cnca, Fondazione Basso, Forum Ambientalista, Gruppo Abele, Legambiente, Redattore Sociale, Una Città, Vita.

notizie flash

ROMA

Ti piace vincere facile? Gioco d'azzardo e pubblicità (ingannevole): il 27 giugno alle 9.30 seminario promosso dalla Campagna 'Mettiamoci in gioco' presso il dipartimento di Scienze Politiche de La Sapienza di Roma in p.le Aldo Moro

Italia primo paese al mondo per spesa pro-capite dedicata al gioco d'azzardo

In Italia crescono i fatturati del gioco d'azzardo, ma anche i costi sanitari, sociali, relazionali e legali della sua diffusione. Per questo un ampio gruppo di organizzazioni hanno dato vita a *Mettiamoci in gioco*, campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, presentata nei giorni scorsi a Roma. La campagna è promossa da Acli, Alea, Anci, Arci, Auser, Avviso Pubblico, Cgil, Cnca, Conagga, Federconsumatori, Federserd, Fict, Fitel, Gruppo Abele, Intercear, Libera, Uisp. Con 80 miliardi di euro di fatturato annuo, l'industria del gioco d'azzardo è diventata una delle più importanti del paese. Lotterie, slot machine, poker, scommesse e giochi d'azzardo diversi hanno inondato il mercato a ritmi sempre più frenetici. Il risultato di questo sforzo ingente, anche in termini di marketing e pubblicità, è stata la notevole crescita dei giocatori, che coinvolge ogni gruppo sociale, compresi pensionati, casalinghe, giovani. L'Italia è il primo paese al mondo per spesa pro-capite dedicata al gioco. Secondo alcune ricerche il 2.2% della popolazione adulta italiana è a rischio o vittima di

patologia rispetto al gioco d'azzardo. Una situazione favorita anche da molti conflitti di interesse, a partire dal fatto che lo Stato affida al Ministero del Tesoro e delle Finanze - fruitore di cospicue entrate economiche provenienti dal mercato dell'azzardo - il ruolo di tutelare i cittadini dai problemi sociali e sanitari correlati alle dipendenze patologiche indotte dalla progressiva espansione del settore. Una funzione che, dunque, dovrebbe essere svolta da una diversa Autorità di pari livello. Anche le mafie hanno fiutato l'affare, come testimoniato dalla Relazione della Commissione parlamentare antimafia del 2011, da molte inchieste della magistratura e dal rapporto di Libera 'Azzardopoli': il business del gioco d'azzardo costituisce un interesse specifico di infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali e l'espansione del gioco d'azzardo legale non contiene, ma alimenta il gioco d'azzardo illegale. Senza contare il nesso tra gioco d'azzardo e usura, più volte sottolineato dalle fondazioni antiusura. La Campagna *Mettiamoci in gioco* nasce

con l'intento di limitare la crescita forsennata del gioco d'azzardo, aumentare le tutele per la collettività e i giocatori, favorire gli interventi a favore dei giocatori 'patologici'. In particolare la Campagna chiede che lo Stato ponga un freno al modello di 'liberalizzazione controllata' del gioco d'azzardo, che si è progressivamente trasformato in insidiosa 'deregulation', come testimonia l'abnorme espansione delle proposte di giochi in ogni comune. Nel frattempo si chiede una moratoria rispetto all'immissione di nuovi giochi, sia per quantità che per qualità, e la rinuncia ad ampliare ulteriormente la raccolta e i ricavi derivanti dall'azzardo, anche nel caso di nuove emergenze nazionali che richiedano l'immediato introito di risorse. Così come si chiede di impedire la pubblicità, di restituire potere decisionale alle comunità locali, di inserire il gioco d'azzardo patologico all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza, di costituire un Tavolo di confronto con associazioni e servizi impegnati nel settore per definire le linee di una campagna di educazione al gioco e di prevenzione dei rischi.

Diaz e non solo. La tortura che non esiste

di Patrizio Gonnella, presidente di Antigone

L'Avvocatura dello Stato ha invitato la Cassazione ad annullare il processo a carico dei venticinque poliziotti e funzionari di polizia condannati in appello per i pestaggi brutali alla Diaz. E non perché andrebbe condannato anche il ventiseiesimo poliziotto, Gianni De Gennaro, o perché i crimini contestati sarebbero troppo poco severi in mancanza del reato di tortura nel codice penale italiano. Sarebbe da rifare perché tutti i poliziotti finora coinvolti dovrebbero venire assolti. Non è un bel messaggio verso chi crede nella legalità e nei diritti umani. È il consueto messaggio istituzionale che va nel segno della impunità dei torturatori. L'Avvocato dello Stato fa quello che gli dice il suo datore di lavoro. Il governo tecnico non si è in questo caso distinto dai precedenti governi politici. Il 26 giugno è la giornata dedicata dall'Onu alle vittime della tortura e quel giorno lanceremo la campagna *Chiamiamola tortura*. La tortura non è mai una questione di mele marce. La tortura e i torturatori si insinuano là dove trovano spazio e terreno fertile, là dove il sistema consenta che alberghi. La tortura è possibile se non trova resisten-

ze istituzionali. La lotta alla tortura richiede, oltre alla previsione di un reato imprescrittibile che la punisca, anche una amministrazione dello Stato disposta a sanzionare in tutte le sedi i presunti torturatori. Richiede anche forze di polizia il cui lavoro sia ispirato non al machismo ma alla prevenzione sociale. Richiede infine la rinuncia allo 'spirito di corpo' e la dismissione di squadre speciali. Nel febbraio del 1999 l'allora Guardasigilli Oliviero Diliberto istituisce l'Ugap, Ufficio per la Garanzia Penitenziaria. È una struttura di intelligence che deve vigilare sulla sicurezza degli istituti penitenziari. A dirigerla fu chiamato il generale Enrico Ragosa, che proveniva dal Sisde e dai reparti speciali di polizia penitenziaria. Stefano Anastasia, mio predecessore alla presidenza di Antigone, scrisse allora su il manifesto: «Creare l'Ugap significa togliere attribuzioni e poteri al direttore del Dap (che allora era Alessandro Margara, ossia un gentiluomo), e indica una strada pericolosa, quella della militarizzazione della polizia penitenziaria». Tanto che il Corriere della Sera il 31 marzo 1999, a proposito dell'Ugap e della sostituzione al vertice del Dap di Margara con Caselli, scriveva: «Antigone negli ultimi tempi ha finito per avvertire una distanza dal primo Guardasigilli comunista. Soprattutto su un nodo cruciale che viene indicato nella contestata istituzione di un servizio segreto interno al ministero per il controllo dei mafiosi in carcere e di quanti hanno rapporti con loro. Tanto da agevolare il ritorno nei ranghi del ministero di un generale della polizia penitenziaria da qualche tempo in missione speciale: il capo delle guardie, Enrico Ragosa». L'Ugap ha alle sue dipendenze i Gom, un gruppo speciale di polizia penitenziaria. Passano due anni e, sempre su il manifesto, con Anastasia pubblichiamo un articolo intitolato 'L'incontrollabile Gom'. È passata meno di una settimana dai fatti di Genova. Così scrivevamo: «Gom, ovvero Gruppo Operativo Mobile, ovvero corpo speciale di Polizia penitenziaria. Sganciato da ogni controllo, è chiamato a gestire le emergenze, i casi particolari, le situazioni a rischio. E la caserma di Bolzaneto era una di queste». I Gom erano alle dipendenze dell'Ugap del generale Ragosa.

Chiamiamola Tortura

In occasione della Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura promossa dalle Nazioni Unite, martedì 26 giugno a Roma, presso la Sala Politecnico Fandango, in via Tiepolo 13/A, si terrà l'iniziativa pubblica *Chiamiamola Tortura*. L'incontro comincerà alle 18.30 con l'introduzione di Patrizio Gonnella, presidente dell'Associazione Antigone. Gli interlocutori politici saranno Felice Casson (senatore Pd), Roberto Di Giovan Paolo (senatore Pd), Salvo Fleres (Gs-Radicali), Flavia Perina (deputata Fli), Carlo Leoni (Sel), Giovanni Russo Spena (FdS). Saranno inoltre presenti Franco Corleone (coordinatore Garanti territoriali), Massimo Corti (Acat Italia), Daniela De Robert (Usigrai - Vic Caritas), Rossana Dettori (segretaria generale Fp Cgil), Bob Fagiani (Rete Viola), Ornella Favero (Ristretti Orizzonti), Elisabetta Laganà (Cnvg), Luigi Manconi (A buon diritto), Riccardo Noury (Amnesty International), Pietro Protasi (Emergency), Fiorella Rataus (Cir), Marco Solimano (Arci), Valerio Spigarelli (Ucpi), Irene Testa (Il detenuto ignoto). Alle 21.30 Verrà proiettato il film *Diaz* alla presenza del regista Daniele Vicari.

Info: www.associazioneantigone.it

Il 5 luglio la sentenza della Cassazione

Non sarà emesso entro metà giugno, come inizialmente previsto, il verdetto della Suprema Corte sul processo per le violenze perpetrate dalla polizia nella sanguinosa irruzione notturna alla Scuola Diaz durante il G8 del 2001 a Genova. La decisione è stata presa a causa del protrarsi delle arringhe difensive. La sentenza della Cassazione è stata rinviata al 5 luglio. Lo ha deciso il presidente della quinta sezione penale, Giuliana Ferrua. I giudici, prima di riunirsi in camera di consiglio per emettere la sentenza, ascolteranno l'ultima arringa di uno dei difensori dei 25 agenti e funzionari di polizia imputati.

«Il procuratore generale - ha dichiarato alla stampa l'avvocato di parte civile Emanuele Tambuscio - è stato molto deciso e preciso nel chiedere la conferma della sentenza d'appello. È impossibile fare pronostici perché in primo grado abbiamo avuto una sentenza di assoluzione, che in appello è stata smontata e capovolta. Mi aspetto però la conferma delle condanne perché ce ne sono tutti i presupposti. Se conosco questo Paese - ha aggiunto Tambuscio - le scuse delle Istituzioni non ci saranno mai, perché avrebbero dovuto arrivare quando i manifestanti sono usciti in barella dalla Diaz e il gip non ne ha convalidato gli arresti». Secondo il legale «la giustizia sta cercando di fare con fatica la sua parte, ma non è certo aiutata dal fatto che alcuni imputati ricoprono incarichi di grandissimo potere e responsabilità. È scontato che nessuno degli imputati farà mai nemmeno un giorno di carcere, ma in caso di conferma della condanna - ha concluso Tambuscio - è altrettanto scontato che verranno finalmente rimossi dagli incarichi».

Veniamo al 2012. Margara è rimasto un gentiluomo e fa il Garante dei diritti delle persone private o limitate della libertà in Toscana. Il generale Ragosa è indagato per altri motivi. La tortura non è ancora reato. Antigone decide di organizzare ad Asti la sua assemblea nazionale. Asti è la città dove un giudice non ha potuto condannare un gruppo di agenti torturatori in quanto manca il crimine nel codice penale italiano. Altro che mele marce, quegli agenti definiti torturatori dal giudice sono ancora in servizio.

Il circolo Arci Leggere Strutture art factory propone Dance's start up, corso per danzatori e danzautori

Il circolo Arci Leggere strutture art factory di Bologna - che già da tempo produce spettacoli per adulti e bambini, progetti didattici per le scuole, attività coreutica su ambiente, scienze, arte, immagine, con l'ausilio di musica dal vivo (orchestra, performers musicali, compositori), scrittori ed illustratori - propone il corso *Dance's start up*, un corso di formazione professionale per danzatori e danzautori.

Dance's start up nasce per dare la possibilità a giovani artisti, danzatori e danzautori, di poter mettere in campo le proprie capacità, di svilupparle e migliorarle grazie ad un programma intensivo e mirato che tocca i diversi punti artistici e tecnici che ruotano intorno e dentro al mondo coreutico.

Il corso, che ha la durata di otto mesi per un totale di 960 ore, prevede diverse tipologie di studi per conoscere ed approfondire stili e tecniche, per far fronte a nuove esperienze così da aumentare il proprio bagaglio culturale.

Lo scopo finale del progetto è di formare danzatori e danzatrici da inserire all'interno di compagnie di danza nazionali ed internazionali. Il direttore artistico del progetto è Mattia Gandini, il direttore di produzione è Alessandra Cussini.

Il programma del corso prevede: lezioni giornalieri di tecnica classica condotte da Mattia Gandini, lezioni di danza contemporanea condotte da Teri Weikel, laboratori coreografici condotti da Gioia Maria Morisco.

Nei seminari di danza contemporanea i partecipanti affronteranno durante l'anno accademico molteplici percorsi formativi di due giorni condotti da coreografi ospiti chiamati ad allargare ed approfondire le tecniche e competenze del gruppo: Simona Bertozzi, Francesca Pennini, Monica Casadei, Ambra Senatore, Marta Zollet.

Ci saranno inoltre workshop periodici con

coreografi internazionali (Valeria Alonso della Compagnia La cabra, Brigel Gjoka, danzatore di The Forsythe Company, Mikel Aristegui Tello di DV8 e Sasha Waltz), con la presentazione di una performance di fine laboratorio aperta al pubblico.

Nelle lezioni e nei seminari teorici, verranno affiancati alla parte pratica giornaliera, dei cicli d'incontri con addetti ai lavori quali registi, attori, giovani compagnie, coreografi e scenografi.

Per gli spettacoli e le performance, i partecipanti prenderanno parte alle molteplici produzioni della Compagnia Leggere Strutture, che avranno luogo in teatri, spazi scenici, festival e rappresentazioni per diverse occasioni Site Specific. Inoltre, ai candidati saranno segnalate regolarmente audizioni nazionali ed internazionali, bandi e concorsi coreografici, oltre che contatti lavorativi con altre compagnie ed opportunità in campo artistico e creativo, collaborazioni e ricerca di figure professionali in ambito coreutico.

La prossima audizione si terrà sabato 21 luglio alle 11.

Info: www.leggerestrukture.it

SIRACUSA
notizie flash

Presso la sede dell'Archi, in piazza Santa Lucia, il 22 giugno alle 18.30 Beatrice Monroy presenta il suo libro *Niente ci fu*, in cui racconta la storia di Franca Viola

Notizie Brevi

MiraFiera

MIRAFIORI (TO) - Da domenica 24 giugno, con cadenza bisettimanale, a Mirafiori Sud nell'area di via Fratelli Garrone 61, si svolgerà *MiraFiera*, festa popolare con mercatino dell'usato e delle opere del proprio ingegno artistico e artigianale, mostre pittoriche e fotografiche, musica dal vivo, dj set, spettacoli teatrali ed altri momenti di espressione, scambio culturale e di intrattenimento. L'inaugurazione di *MiraFiera* si inserisce all'interno della Festa della musica dell'Archi.

Info: fucinadellampadiere@gmail.com

Roma incontra il mondo

ROMA - Riprende vita per la sua XIX edizione il villaggio multicolore dell'isola di Villa Ada per ospitare ancora una volta suoni, sapori e culture da tutto il mondo. Un luogo di incontro in cui conoscere e riconoscere se stessi in tutti quegli 'altri' che così altri non sono e che il pubblico romano continua a premiare con un'affluenza generosa e attenta. Dal 18 giugno, con un evento speciale, al 28 luglio, appuntamento ogni sera con *Roma*

incontra il mondo, per gettare uno sguardo sul mondo e per ascoltarne la musica in tutte le sue sfumature. Sul sito informazioni su tutti gli spettacoli.

Info: www.villaada.org

Wrap, Web Radio Paisà

MARUGGIO (TA) - Al via giovedì 21 giugno *Wrap - Web Radio Paisà*, iniziativa promossa dal circolo Arci di Maruggio (TA), canale la cui ambizione è parlare (in maniera non banale) del Salento, un territorio non scevro da contraddizioni, ma a cui si è inevitabilmente legati. Musica, cronaca, attualità con uno sguardo attento sui giovani e una proposta originale che vuol intrattenere e far riflettere tutti sui problemi d'oggi, imparando a non prendersi troppo sul serio.

Info: [fb W.R.A.P.Web Radio Paisà](https://www.facebook.com/W.R.A.P.Web.Radio.Paisa)

Musica a Valdibrana

VALDIBRANA (PT) - Appuntamenti per la Festa della musica al circolo Arci territoriale. Giovedì 21 giugno alle 21 trasmissione dell'iniziativa *La musica è finita?* (in differita streaming da Roma), il 22 *Ritmi dal sud del*

mondo, il 23 *Blues&Jetta* in concerto, il 24 musica d'autore, dopo la cena della legalità per finanziare i campi antimafia.

Info: pistoia@arci.it

Sportello per le famiglie

SAVONA - È operativo dal 19 giugno presso la sede del comitato Arci in via Giacchero 22/2 lo sportello per famiglie del progetto *Arcipelaghi*, realizzato con il contributo della Fondazione De Mari. Il servizio sarà aperto il martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12. Obiettivo è proseguire e potenziare gli interventi di informazione per i cittadini italiani e stranieri facilitando l'accesso ai servizi, attuando anche interventi di accompagnamento e di orientamento volti ad evitare situazioni di marginalità e di conflitto e creare un punto di riferimento per adolescenti, giovani e le loro famiglie.

Info: savona@arci.it

Premio Impatto Zero

PADOVA - Sono stati annunciati, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, i premi di *Premio*

Impatto Zero, il concorso regionale promosso da Arci, Comune di Padova e AcegasAps per promuovere la cultura della sostenibilità, l'attenzione all'ambiente e le scelte di vita ecosostenibili. Il concorso, giunto quest'anno alla seconda edizione, è rivolto ad associazioni, cooperative e altre realtà del terzo settore impegnate in attività, progetti e azioni rispettosi dell'ambiente, ma anche a quei cittadini che ogni giorno compiono gesti responsabili per ridurre la propria impronta ecologica. C'è tempo fino al 30 giugno per partecipare e proporre i propri progetti. Info e regolamento sul sito di Arci Padova.

Info: www.arcipadova.org

35 mm sotto il cielo

COMO - Dal 20 giugno al 5 settembre in Piazza Martinelli alle 21.30 appuntamento, ogni mercoledì, con la rassegna *35 mm sotto il cielo* promossa dall'Archi Xanadù. Si comincia con *The artist* di Michel Hazanavicius. Ingresso 7 euro, soci Arci 6, under 18 e over 65 5 euro.

Info: [fb Xanadù circolo Arci](https://www.facebook.com/Xanadu.circolo.Arci)

Una nuova esperienza associativa per il Cistio. Rinasce dopo 5 anni un presidio di socialità e cultura

Può anche capitare che nel bel mezzo di una crisi economica e sociale, un gruppo di persone abbia la voglia e la forza di ri-avviare un'esperienza associativa.

Succede al Cistio, piccola frazione di Vicchio affacciata sulle valli del Mugello, dove dalla scorsa settimana ha riaperto i battenti un circolo, che proprio dal borghetto prende il nome. Chiuso cinque anni fa per lavori di ristrutturazione, oggi i suoi locali sono completamente rinnovati e un percorso di condivisione ha condotto anche alla ricostruzione di una base sociale, che ha scelto di aderire all'Arci.

«Il cammino non è stato facile - si legge nel messaggio preparato dal nuovo Consiglio per l'inaugurazione avvenuta la scorsa settimana - ma l'entusiasmo e la voglia di andare avanti ha fatto sì che non ci siamo demoralizzati».

Nato nel 1981 come circolo sportivo, con le sue terrazze occupa uno sprone che offre uno splendido panorama. È il primo edificio che si trova sulla destra, non appena si fa ingresso nella frazione, prendendo la stra-

da che conduce a Monte Giovi. Il territorio circostante è infatti intrinsecamente legato alla storia moderna del Mugello, dalla presenza delle Brigate Partigiane che operavano su Monte Giovi, alla scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani, e costituisce nel contempo un patrimonio naturale ed ambientale di grande valore.

Oltre al bar e alla pizzeria, il circolo è pensato con un occhio di riguardo per i più piccoli. Al suo interno bimbe e bimbi potranno trovare giochi da tavolo e strumenti per disegnare. Tra le attività in cantiere ci sono corsi di ginnastica e danza del ventre, proiezioni cinematografiche, mostre di pittura. «Il nostro primo obiettivo - prosegue il messaggio 'inaugurale' - è far sì che si possa creare una struttura aperta a tutti, centro di aggregazione per la frazione in primis ma anche per coloro che verranno dai paesi vicini, proponendo iniziative in grado di coinvolgere più persone possibili di tutte le fasce d'età».

A segnare la rinascita di questa esperienza, due giornate di incontri ed eventi nell'ultimo weekend appena trascorso.

Accanto alla cerimonia ufficiale con Decio Lecci (presidente del circolo) e Francesca Chiavacci (presidente di Arci Firenze), un laboratorio di pittura per bambini e la mostra fotografica *Le radici della nostra storia* ed una affollata serata in pizzeria che ha consentito di raccogliere fondi per le popolazioni colpite dal terremoto in Emilia.

Da parte dell'Arci e del gruppo che anima il circolo, un ringraziamento particolare va all'Amministrazione Comunale di Vicchio, che ha sostenuto la rinascita di questa esperienza associativa, ampliando così il già vasto tessuto sociale del Comune mugellano.

Info: antoniocannata@gmail.com



AREZZO

Alla Feltrinelli in via Cavour 13, il 21 giugno alle 17 ci sarà la presentazione del rapporto di Sos Imprese dal titolo *Le mani della criminalità sulle imprese*. L'iniziativa è promossa da Arci e Confesercenti

notiziefash

Iniziative a Terni, Spoleto e Amelia

Arci Solidarietà Terni, impegnata in questi mesi nell'emergenza nord Africa, organizza per mercoledì 20 giugno, Giornata Mondiale del Rifugiato, la proiezione del film *Mare Chiuso*, un film documentario di Stefano Liberti e Andrea Segre. Come il film racconta, tra il 2009 e il 2010, in seguito al Trattato di amicizia Italia-Libia del 2008 e in applicazione degli accordi tecnici del 2007, centinaia di migranti in fuga dalle coste del nord Africa sono stati respinti senza essere identificati né avere accesso alla procedura di asilo. Con l'occasione, torniamo a chiedere all'Italia e ai Paesi europei di non fare mai più respingimenti.

Il film a Terni sarà proiettato presso l'ex circo-scrizione Ferriera in via Premula alle ore 20, in collaborazione con l'associazione Il Pettiroso. In contemporanea sarà possibile vedere il film anche a Spoleto, al Parco Chico Mendes e ad Amelia all'ex Cinema, dove la proiezione è organizzata dal circolo Arci Ucca Oltre il visibile. La sera del 21 giugno, invece, presso il circolo Arci Prisciano a Terni, si terrà una cena come momento finale del corso di pizzaiolo svolto da alcuni dei profughi ospitati da Arci Solidarietà Terni. È necessario prenotarsi entro mercoledì 20 via email a terni@arci.it.

La mostra 'L'odore della Guerra. La guerra vicina, la guerra lontana'

L'odore della Guerra. La guerra vicina, la guerra lontana è il titolo della mostra fotografica itinerante sulla recente guerra in Libia, realizzata dal fotografo torinese Fabio Bucciarelli e organizzata dall'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo - Associazione geografica 46° Parallelo, in collaborazione con l'Arci del Trentino e numerose altre realtà territoriali. 33 fotografie in bianco e nero per raccontare gli otto mesi che hanno cambiato la storia della Libia attraverso l'obiettivo di Fabio Bucciarelli, l'unico fotografo ad aver immortalato il cadavere di Muammar Gheddafi nella casa di un ribelle a

Misurata.

La mostra ha l'obiettivo di offrire al pubblico uno spunto inedito per riflettere sulla natura del conflitto in Libia e di tutti i conflitti in corso sul Pianeta.

E la guerra in Libia diventa metafora di tutte le guerre del mondo.

Le immagini in mostra trascinano fin dentro i combattimenti, tra i ribelli, la sofferenza dei civili, le violazioni dei diritti umani, facendo sì che l'umanità dei protagonisti ritratti sveli la disumanità di tutte le guerre, in ogni luogo e in ogni tempo.

Info: info@atlanteguerre.it

Il primo Shambhala Yoga Festival

Si è svolto a Scorcelletti di Castibellino (Ancona) il primo *Shambhala Yoga festival for wellness*, ideato e organizzato dal circolo Shambhala yoga e thai body work di Jesi, affiliato all'Arci Jesi-Fabriano, in collaborazione con il Centro Arci di Scorcelletti. L'evento era centrato sull'importanza e l'efficacia dello yoga nel mantenimento della salute; il tema si è sviluppato per l'intera giornata, tra lezioni di yoga a conferenze

tematiche con la partecipazione di esperti di varie discipline. Le attività sono state coordinate dalle insegnanti yoga Tiziana Gherardi e Roberta Ambrosi. A testimonianza del successo, il festival ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso ed eterogeneo per età e formazione, con la collaborazione spontanea e volontaria di tanti associati al centro.

Info: www.shambhalayoga.org

'Tutta colpa di Robben'

Nicola Tanno è un ragazzo nato a Campobasso che a un certo punto ha deciso di cambiare vita e di trasferirsi in Spagna, a Barcellona, attirato dalle meraviglie dell'allora in carica governo Zapatero. Nicola ha una protesi all'occhio sinistro, andato completamente perso durante i festeggiamenti della vittoria del mondiale di calcio da parte della Spagna in Sud Africa nel 2010. Ed è stata tutta colpa di Robben: se il forte giocatore olandese non avesse fallito due semplicissime occasioni da goal, infatti, la Spagna non avrebbe vinto il mondiale e lui non avrebbe perso 'inspiegabilmente' l'occhio sinistro. Già, perché a parte il fatto che a sparare sono stati i Mossos d'Esquadra (il reparto mobile spagnolo), ovviamente è stato impossibile sapere chi e soprattutto perché, dato che Nicola quella sera era sceso per le strade di Barcellona con la sua telecamera per riprendere i festeggiamenti e scrivere così l'ennesimo commento per il suo blog. Ho incontrato Nicola a Genova dove, insieme a Don Gallo e a Haidi Giuliani abbiamo presentato il suo libro che si chiama appunto *Tutta colpa di Robben*. Un libro scritto davvero bene, di facile lettura, con una prima

parte molto emozionante e una seconda più militante, per così dire. Ma torniamo a quella sera di due anni fa. Nicola ad un certo punto pensa ad una bomba scoppiata nelle sue vicinanze, si ritrova sbattuto a terra in una pozza di sangue e non capisce. Rimane però lucido. Da bravo dirigente dell'Uds e dell'Udu pensa e ripensa alle tante manifestazioni fatte in Italia e non sa spiegarsi il perché di quella situazione. Solo dopo molte ore, nel letto d'ospedale, capirà quello che è accaduto dalle parole della sua fidanzata catalana. Una pallottola di gomma lo ha centrato in pieno volto distruggendo il suo occhio sinistro. Le famigerate 'bales de goma' hanno colpito ancora. Sparate ad altezza d'uomo, nella maggior parte dei casi non uccidono, ma feriscono gravemente. Chi sono i Mossos d'Esquadra? E perché utilizzano delle pallottole per 'gestire l'ordine pubblico'? Chi decide quali armi possono usare? Sono queste le domande che Nicola si pone e che lo spronano a mettere in campo una associazione chiamata appunto 'Stop bales de goma' che inizia a riunire tutti coloro che sono stati colpiti dai proiettili di gomma dei Mossos. E sono tanti. Colpiti in manifestazioni politiche, sportive e di tutto un

po'. Decidono che è il momento di chiedere pubblicamente una commissione d'inchiesta parlamentare sull'utilizzo dei proiettili di gomma. Ma come spesso accade - e in Italia lo sappiamo bene - questa richiesta cade nel vuoto, a fronte della difesa a riccio del corpo di polizia più 'franchista' che esista in Spagna. Questo è in breve ciò che racconta *Tutta colpa di Robben*. Un libro con tante analogie con la storia recente italiana. Non ho fatto fatica a pensare a Carlo Giuliani, a Federico Aldovrandi, a Gabriele Sandri e a tante e tanti altri. Ma, come ho potuto dire anche a Nicola, chissà cosa avrebbero scritto loro se fossero ancora vivi. Perché in questo mondo alla rovescia, caro Nicola, mi è anche toccato dirti che sei un ragazzo fortunato.

Info: walter.massa@arci.it

La magnifica ossessione

Come un libro aperto

Si è concluso il ciclo formativo - iniziato a luglio del 2011 - promosso dall'Ucca e destinato alla formazione e all'aggiornamento dei quadri dirigenti dei propri circoli. L'iniziativa di formazione - realizzata con il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - aveva l'obiettivo di analizzare i modelli associativi praticati nei circoli e di esaminare l'intreccio tra attività commerciale e istituzionale e tutto l'insieme degli elementi caratteristici dell'azione di promozione sociale dell'Ucca che coniuga l'impegno sociale con i linguaggi della cultura e, nello specifico, del cinema. Tutti gli incontri seminariali sono stati utili e molto interessanti, ricordiamo tra gli altri quelli con l'avv. Antonio Feroletto, il dott. Giuliano Rossi, l'avv. Andrea Miccicchè, l'avv. Mario Gallavotti, la dott.ssa Pina Rozzo. La presidente dell'Ucca, Greta Barbolini, ha svolto relazioni introduttive in ogni seminario. Ovviamente sarà redatto un report dettagliato che sarà inviato, oltre al Ministero del lavoro, a tutti i corsisti che, pur provenendo da tutta Italia, con costanza e con impegno hanno frequentato gli incontri. Il report sarà pubblicato anche sul sito dell'Ucca affinché gli obiettivi raggiunti diventino un patrimonio comune per tutta l'associazione, anche in atte-

sa che sia approntata una pubblicazione cartacea come materiale didattico da diffondere tra tutti i circoli.

I circoli Ucca? Trecentoquaranta!!!

Sono ancora aumentati i circoli Arci che hanno aderito all'Ucca. Altri dieci circoli, che, nell'arco di appena quindici giorni hanno voluto affermare il loro impegno a svolgere la propria attività essenzialmente utilizzando il cinema. Sono già circoli Arci, circoli in cui la solidarietà sociale, la partecipazione, la promozione della cultura sono elementi fondanti dello stare insieme. Ma aderire all'Ucca vuol dire anche far parte di una rete di circoli che utilizzando un linguaggio universale intende offrire ulteriori occasioni di impegno civile e democratico, di maggiore conoscenza e comprensione della realtà.

Mai più respinti!

Per la Giornata Mondiale del rifugiato, molti circoli Arci e Ucca hanno aderito alla campagna *Mai più respinti* e hanno organizzato la proiezione del film documentario *Mare chiuso*, di Andrea Segre e Stefano Liberti realizzato da ZaLab con il patrocinio dell'UNHCR e Amnesty International Italia. Ricordiamo per primo il circolo 'Murales - Ucca' di Fondi in provincia di Latina.



www.ucca.it / ucca@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Antonio Cannata, Alfonso Gianni, Patrizio Gonnella, Paolo Marcolini, Walter Massa, Filippo Miraglia, Giovanna Pisicoli, Rossella Russo, Tommaso Sabatini, Paola Scarnati, Giuliana Sgreña, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>